

## L'Ateneo friulano partner del Wheap, il progetto dell'UNESCO per la salvaguardia della città di terra cruda di Djenné

Carolina LAPERCHIA

Là dove il fiume Bani fa ansa con il Niger prima di richiudersi per dare i natali al lago Debo, sorge una “piccola Venezia” dell’Africa, mirabile esempio di architettura spontanea, proprio nel cuore del Mali; vive dentro l’acqua, anche se poi la gestione della stessa è proprio uno dei più grandi problemi con cui oggi la città di terra cruda deve fare i conti mentre le sue tipiche abitazioni di fango, protette dall’Unesco dal 1988, iniziano a invocare aiuto contro gli agenti atmosferici che ormai da tempo minano la pelle della città. «Il biglietto da visita di Djenné, patrimonio dell’umanità, è la spettacolare Moschea, la più grande di tutta l’Africa, che ne fa la capitale spirituale di questa regione – spiega Mauro Bertagnin, docente di architettura tecnica dell’università di Udine e



consigliere scientifico Wheap, il programma Unesco volto al miglioramento dei siti architettonici di terra nel mondo nell’arco del decennio 2008 – 2018 e di cui l’ateneo fa parte da tre anni - L’obiettivo dell’intervento dell’Università di Udine in questa regione, e che stiamo discutendo proprio in questi giorni in stretta sinergia con altri enti ed istituzioni del territorio, è quindi la salvaguardia di una città unica al mondo nel suo genere e che oggi presenta davvero molte urgenze cui far fronte».

**Professore, in che modo si sostanzierà il piano di intervento previsto in quest’area e per il quale non è ancora possibile stabilire precise fasi temporali?**

«In questo momento siamo ai preliminari e reduci da un importante e recente incontro conoscitivo avvenuto a Udine con il sovrintendente e il sindaco di Djenné, rispettivamente Yamoussà Fané e Bamoyé Traouré. Sono tante le realtà universitarie coinvolte in questo grande e complesso lavoro e chiamate a proporre una serie di progetti specifici legati alla salvaguardia e alla conservazione della zona e ad avanzare pro-

poste che consentano di valorizzare fattivamente questa città intervenendo sui suoi punti di forza ».

**Quali sono le principali urgenze cui dovrete fare fronte e che quindi saranno parte integrante del piano di intervento che state approntando?**

«Innanzitutto c’è il problema legato alla protezione della città che il cambiamento climatico in atto e il conse-

**Tra le urgenze da affrontare, la conservazione del patrimonio architettonico e il problema delle acque reflue**

guente aumento della piovosità ha messo in uno stato di stress e di progressivo degrado. Proprio su questo specifico aspetto stiamo dunque lavorando cercando appropriati intonaci in terra cruda che pur mantenendo l’eco logicità e la sostenibilità del materiale di cui sono appunto fatte le tipiche abitazioni garantiscano anche maggiore durezza e resistenza senza dover ricorrere a materiali esogeni. Un altro grande problema è legato alla cosiddetta “altra città”, quella archeologica di

Djenné - Djeno che si trova sotto terra. Stiamo parlando di un sito completante a cielo aperto, non scavato, non protetto e soprattutto non studiato ma che è uno dei più grandi siti archeologici dell’Africa».

**Anche la gestione delle acque reflue e sanitarie rappresenta oggi per la città stessa un problema di non poco conto, soprattutto durante la stagione delle piogge...**

«È vero ed è proprio per questo motivo che stiamo lavorando sull'approntamento di eventuali sistemi di drenaggio e di espulsione delle acque. Vi è poi un quarto punto essenziale sul quale dovremo lavorare e che riguarda il problema della promozione turistica, risorsa su cui le istituzioni di Djenné puntano molto. Dovremo fare in modo che la città, davvero molto bella e di grandissimo valore, non sia più vissuta come una meta "mordi e fuggi" del proprio viaggio, come una città da visitare velocemente ma come un luogo ove il turista abbia davvero voglia di fermarsi anche più a lungo di una sola notte per vivere e assaporarne le importanti tradizioni locali. Penso per esempio al tipico mercato del lunedì ma soprattutto al grande Festival delle marionette. Non dimentichiamo infine che a soli 50 km dalla città si trova il sito di Bandiagara, uno dei più straordinari dell'Africa occidentale per la sua rilevanza geologica, archeologica ed etnologica oltre che per la bellezza del panorama stesso».



**Professore, abbiamo parlato lungamente della rilevanza culturale di questa città. Quali sono dunque i contorni di Djenné dal punto di vista storico e qual è stata la sua importanza in passato?**

«La domanda ci conduce inevitabilmente verso una realtà storica, economica e politica pressoché sconosciuta, a meno di non essere esperti di città africane. Possiamo però senz'altro dire che Djenné, insieme a Timbuctu, il "campo base" del tragitto attraverso il deserto che collegava l'Africa occidentale al Mediterraneo, è la città scambio tra l'Africa sub sahariana e sahariana. Se Timbuctu, per intenderci, è la città ove si incontrano il cammello e la piroga, Djenné è invece la città mercato, testa dell'Africa nera. Stiamo parlando quindi di due realtà commerciali certamente strategiche per lo scambio tra il sud nero, per così dire, dell'Africa nera e il nord bianco dell'Africa sahariana. Già questo la dice

lunga sull'importanza delle due città, città dell'oro insieme a quelle contermini, che sono state invase o comunque interessate nel corso dei secoli da dominazioni diverse».

## LA REPUBBLICA DEL MALI

La République de Mali ha come capitale la città di Bamako che ha una popolazione di oltre 12 milioni di abitanti

Il Mali era abitato anticamente nel nord da gruppi di origine berbera e araba, nell'ovest e nel sud da vari popoli neri. Nell'XI secolo il capo Malinke Allakoi Keita, re di Niani, si convertì all'Islam e diffuse questa religione nei suoi domini.

Due secoli dopo, in seguito a un'invasione dei Soso, l'ultimo Keita sopravvissuto organizzò una confederazione delle tribù malinke. L'alleanza si dimostrò potente e in



pochi anni conquistò l'antico regno del Ghana. Nel 1255 il nuovo impero occupava tutto il territorio dalla costa atlantica all'ansa del Niger, dalle foreste equatoriali al deserto del Sahara (corrispondendo agli attuali Senegal, Gambia, Guinea Bissau, parte della Guinea, metà della Mauritania, sud dell'Algeria e tutto il Mali). L'impero del Mali fu occupato dai francesi nel 1850. L'indipendenza verrà raggiunta dopo un processo di concessioni gradualmente solo nel 1960. Nei mesi seguenti fu eletto primo presidente della nazione Modibo Keita che in poco tempo instaurò un regime con partito unico, di orientamento marxista: Keita avviò una serie di disastrose iniziative economiche e politiche. Nel 1968 Keita fu deposto con un sanguinoso colpo di stato militare che portò al potere Moussa Traoré. Nel 1991 Traoré fu spodestato da un colpo di stato ma i militari, anziché prendere le redini del paese, decisero di formare un governo di transizione civile che portò nel 1992 alle prime elezioni democratiche con Alpha Oumar Konare eletto presidente. Dopo la sua rielezione nel 1997, Konare continuò le riforme politiche ed economiche. Alla fine del suo secondo mandato fu sostituito nel 2002 da Amadou Toumani Touré.